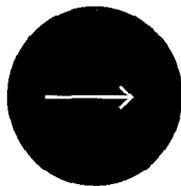


È UN PAESE NUOVO CON CITTADINI NUOVI E ANCHE IL BENESSERE VA RIDEFINITO



Negli ultimi 50 anni, modifiche profonde sono avvenute nel tessuto economico e sociale. In primo luogo siamo molti di più (circa 60 milioni) e viviamo di più nelle grandi città. Forse siamo anche più preoccupati rispetto al 1962, quando l'Italia era nel pieno del miracolo economico. Allora, il prodotto interno lordo (Pil) progrediva a un ritmo del 6,5 per cento grazie a una forte industrializzazione, sempre più aperta alle relazioni commerciali, produttive e finanziarie tra paesi. Negli anni successivi, la struttura economica italiana è diventata più simile a quella dei partner europei, ma la specializzazione manifatturiera (cioè le produzioni in cui ecceliamo) rimane fondamentalmente quella degli anni 70, in un contesto di riduzione del peso delle grandi imprese. La contrazione della quota del settore manifatturiero sul Pil (oggi è al 16 per cento), compensata dal forte aumento della produzione dei servizi, è stata purtroppo accompagnata, soprattutto negli ultimi dieci anni, da una crescita della produttività nettamente inferiore a quella dei partner europei e da un'inflazione maggiore. Ciò ha avuto importanti riflessi sia sulle capacità di consumo e di risparmio delle famiglie, sia sulla sostenibilità dei conti pubblici. All'aumento del tenore di vita degli anni 60, 70 e 80, hanno fatto seguito 20 anni in cui il reddito per abitante è diminuito, con una tendenza alla bassa crescita anche prima dell'attuale crisi.

In Italia si vive molto più a lungo di 50 anni fa: la speranza di vita è salita da 67 a 80 anni; per le donne si è arrivati a 85 anni. Nel frattempo il tasso di natalità si è dimezzato. La combinazione tra aumento della sopravvivenza e bassa fecondità ha reso l'Italia uno dei paesi con il più elevato livello di invecchiamento. Si è ridotta la dimensione delle famiglie, sono diminuite le coppie coniugate con figli e sono aumentate le nuove forme familiari. La famiglia tradizionale non è più il modello prevalente, nemmeno nel Mezzogiorno: 50 anni fa si contavano, mediamente, quasi quattro persone per famiglia, adesso non si arriva a due e mezzo. Negli ultimi 20 anni le libere unioni sono quadruplicate e la quota di nati da genitori non coniugati è più che raddoppiata (ora è del 20 per cento). Si esce dalla famiglia più tardi e si assiste a uno spostamento in avanti di tutte le fasi della vita (il 42 per cento dei giovani di 25-34 anni vive ancora nella famiglia di origine). L'età media delle madri alla nascita del primo figlio aumenta continuamente: siamo passati dai 25,7 anni del 1962 ai 30,2 di oggi.

I comportamenti della popolazione femminile sono cambiati molto: non solo continua ad aumentare la partecipazione scolastica (93 per cento per le donne, contro il 91,5 dei maschi), soprattutto nella scuola superiore, ma le donne conseguono risultati migliori: il 78 per cento delle ragazze ottiene il diploma contro il 70 dei ragazzi. Nel mondo del lavoro, però, permangono forti differenze di genere e l'incremento occupazionale delle donne si è concentrato nei settori professionali in

cui la presenza femminile era già relativamente più numerosa (servizi alla persona) e negli impieghi a orario ridotto (il 30 per cento delle occupate ha un lavoro part time, spesso involontario). Le interruzioni del lavoro a due anni di distanza dalla nascita dei figli interessano quasi

una madre su quattro.

Le migrazioni hanno segnato fortemente il Paese: al massiccio

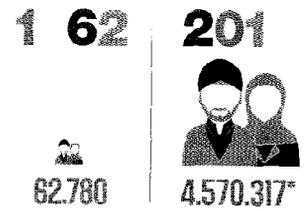
esodo dai paesi del Mezzogiorno verso le città industriali del Nord e dalla campagne verso le città, si è sostituita l'immigrazione straniera: se al censimento del 1961 gli stranieri residenti erano poco meno di 63 mila (circa lo 0,1 per cento della popolazione) oggi sono oltre 4 milioni e mezzo (oltre il 6 per cento della popolazione). Negli ultimi 20 anni, in particolare, la popolazione straniera è quasi triplicata e si è realizzato, per molti se non per tutti, un significativo processo di integrazione e radicamento: quasi l'8 per cento dei ragazzi nelle nostre scuole sono stranieri, ma tra i giovani immigrati molto elevata (oltre il 40 per cento) è la quota di abbandoni scolastici e un terzo di quelli di 15-29 anni non studia e non lavora.

Anche le caratteristiche del mercato del lavoro si sono modificate: solo negli ultimi 20 anni gli occupati a tempo determinato sono aumentati del 48,4 per cento, a fronte di un incremento generale dell'occupazione dipendente del 13,8. Sono soprattutto i giovani a essere interessati dalla precarietà del lavoro: circa il 35 per cento degli occupati di 18-29 anni ha un lavoro a tempo determinato, contro un valore medio di poco superiore al 13. Parallelamente, la mobilità sociale è diminuita: confrontando i giovani delle generazioni entrati nel mondo del lavoro entro i 25 anni, le opportunità di miglioramento rispetto ai padri sono cresciute fino alle generazioni degli anni 50, si sono ridotte per le generazioni successive, mentre i giovani di oggi della classe media hanno un'elevata probabilità di peggiorare la propria posizione.

Le difficoltà odierne non devono fare desistere dall'impegno a realizzare un progresso economico rispettoso dell'ambiente e più inclusivo, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni. Conoscere da dove si viene e le condizioni attuali del paese descritte dalle statistiche dell'Istat deve non solo farci assumere una prospettiva corretta della nostra storia, ma anche stimolarci a conseguire un benessere difficile, forse più basato su beni relazionali che materiali, comunque alla nostra portata. Definire un nuovo concetto di benessere, mettendolo al centro dell'agenda politica e di quella personale, richiede nuovi indicatori statistici e l'Istat sta operando per il loro sviluppo: qualità della vita, sostenibilità (non solo ambientale), equità, vulnerabilità sono alcuni degli elementi che definiscono il benessere. A fine anno, insieme al Cnel, pubblicheremo il primo rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes): da esso speriamo che i cittadini e la politica traggano una migliore conoscenza del Paese per decidere come andare incontro ai prossimi 50 anni con realismo, ma anche con speranza. ■

di Enrico Giovannini presidente Istat

**È UN PAESE NUOVO
CON CITTADINI NUOVI
E ANCHE IL BENESSERE
VA RIDEFINITO**



Stranieri residenti in Italia
* dato ultimo censimento 1/1/2011

«GLI ITALIANI
NON HANNO
COSTUMI,
ESSI HANNO
DELLE USANZE.
COSÌ TUTTI
I POPOLI CIVILI
CHE NON SONO
NAZIONI»

Giacomo Leopardi, *Zibaldone*

%

L'aumento degli occupati a tempo determinato negli ultimi 20 anni a fronte di un incremento generale dell'occupazione dipendente del 13,8 per cento.

La speranza di vita per le donne italiane oggi (80 anni) è come quella degli anni '50. Sessanta anni fa era pari a 67 anni. Nel frattempo il tasso di natalità si è dimezzato.

Italia in numeri

a cura di Marco Morello

■ DATI 1962 ■ DATI DI OGGI

NUMERO MEDIO DEI COMPONENTI PER FAMIGLIA ▼



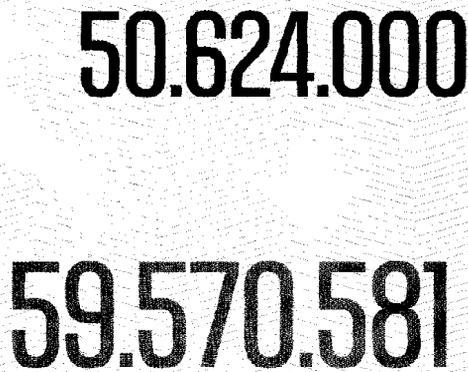
SEPARAZIONI LEGALI ▲▲▲



NUMERO DI PENSIONATI ▲▲



POPOLAZIONE RESIDENTE ▲



AZIENDE AGRICOLE ▼▼



TOTALE MATRIMONI RELIGIOSI ▼▼



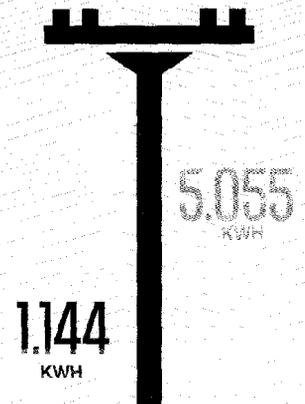
ETÀ MEDIA AL PARTO ▲



NUMERO DI FAMIGLIE ▲▲

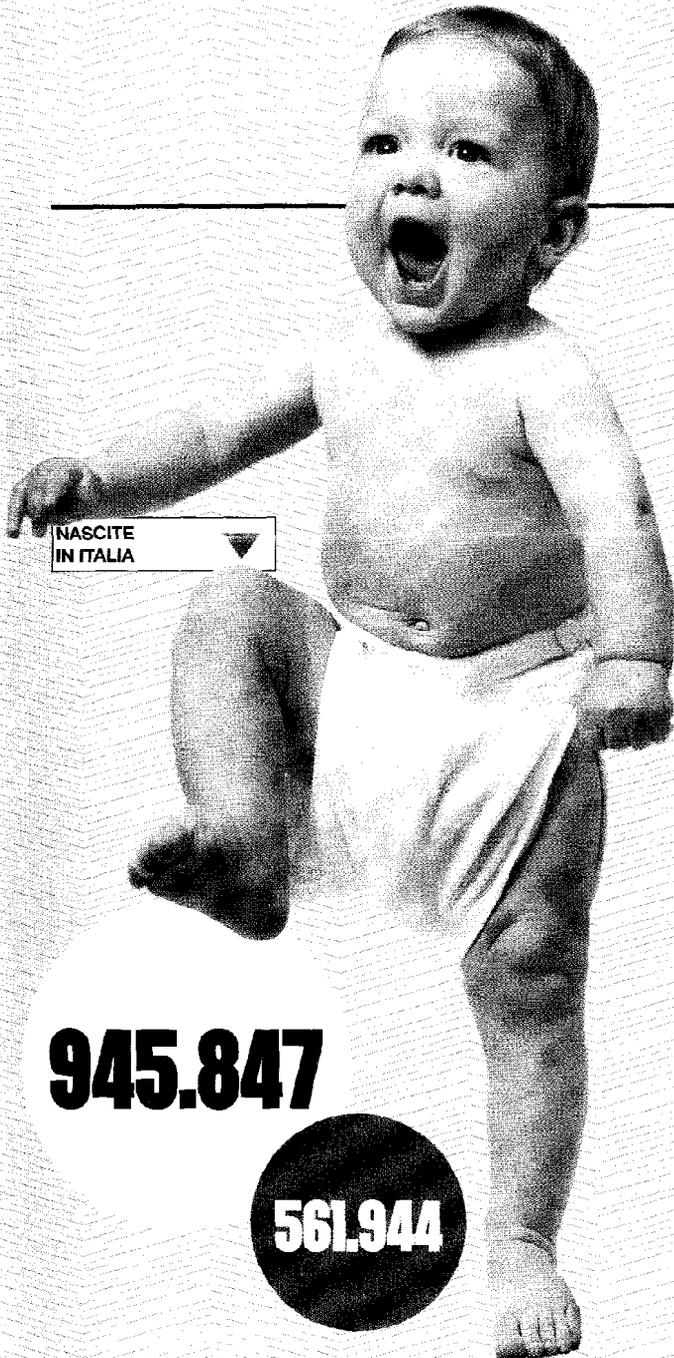


CONSUMI DI ELETTRICITÀ PRO CAPITE IN KWH ▲▲



Cifre e percentuali che raccontano come è cambiato il Paese in 50 anni.

Fonti - Istat, Banca Mondiale, Doxa, Eurispes, ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ministero dell'Economia e delle Finanze, Anica, Siae, Assobirra, Federvini su dati CIV, Acli, Legambiente, Almanacco illustrato del calcio Panini, Enciclopedia il Milione - De Agostini (anni 1959-1962). I dati demografici si riferiscono al censimento del 1961. Il dato indicato nella colonna «Oggi» è il più aggiornato disponibile presso le fonti consultate.



NASCITE IN ITALIA ▼

945.847

561.944

LETTORI DI QUOTIDIANI (almeno una volta a settimana) ▲



47,2%

63,3%

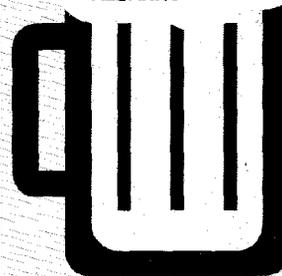
TOTALE SPETTATORI TEATRO ▲▲

9.704.465



22.300.000

CONSUMO PRO CAPITE DI BIRRA ALL'ANNO ▲▲▲

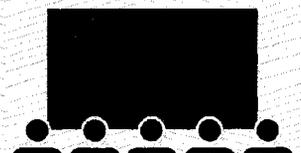


7,4 litri

29 litri

TOTALE SPETTATORI CINEMA ▼▼▼

728.572.000



112.119.000

PASSEGGERI IN TRANSITO NEGLI AEROPORTI ITALIANI ▲▲



4.725.048

147.946.210



VIAGGIATORI SULLA RETE FERROVIARIA (in migliaia) ▲

375.952 | 529.900

NUOVE IMMATRICOLAZIONI DI AUTOMOBILI IN UN ANNO ▲

634.620 | 1.748.143

OMICIDI COMMESSI (TENTATI) ▲

439 | 528
(839) | (1.000)